



**NOI CHE ABBIAMO LAVORATO 40 ANNI (E PIÙ)
PER UNO STATO EQUO E SOLIDALE
CI METTIAMO LA FACCIA!!!**



*Uno speciale a tutela delle pensioni di tutti
contro la parziale rivalutazione delle pensioni
e contro qualsiasi taglio previdenziale*

Indice

| | |
|---|-----------|
| Lettera del Presidente a cura di Michele Poerio..... | 3 |
| Ecco tutti i tagli già subiti dalle pensioni a cura di Michele Poerio e Carlo Sizia..... | 4 |
| Una storia democratico-populista italiana a cura di Pietro Gonella..... | 7 |
| Tagli alle pensioni: è vera equità? a cura di Michele Poerio..... | 13 |
| Pensionati uniti a Milano Assemblea del 14 dicembre 2018 al Teatro Nuovo Ufficio stampa FEDER.S.P.eV. - Forum Nazionale dei Pensionati..... | 16 |
| Riforma pensioni - I numeri non mentono su Quota 100 e Legge Fornero a cura di Giuliano Cazzola..... | 19 |
| Le nostre azioni a tutela delle pensioni..... | 21 |
| Modulo di pre-adesione..... | 22 |

Lettera del Presidente

a cura di **MICHELE POERIO**
Presidente FORUM Pensionati per l'Italia
Segretario Generale CONFEDIR
Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.



Cari Colleghi e Care Colleghe,

come ben sapete la Legge di Bilancio 2019 ha riservato ai pensionati un trattamento tra i più iniqui.

La situazione grave è stata denunciata dalla **FEDER.S.P.eV.**, **CONFEDIR** e **FORUM PENSIONATI** in tutte le sedi istituzionali (in Parlamento, a Palazzo Chigi) e non solo, facendo appello al buon senso del legislatore ed al rispetto dei diritti costituzionalmente garantiti.

Le norme approvate **penalizzano le pensioni da circa 1.521 € lordi mensili in su**, con note di particolare accanimento (anche rispetto alla Legge Letta) per le pensioni oltre le 6 volte il minimo INPS.

Come se ciò non bastasse, **sulle pensioni di maggiore importo (oltre 100.000 € lordi/anno) tornano i taglieggiamenti**, ancora peggiorativi rispetto alle decurtazioni introdotte dal Governo Letta nel triennio 2014-2016. **Il taglio è previsto per 5 anni (periodo 2019-2023).**

Si tratta di provvedimenti di gravità e misura inaudita, certamente anticostituzionali per lesione almeno dei principi di cui agli artt. 3, 36, 38, 53 della Costituzione vigente e che si fanno beffa di decine di sentenze della Corte Costituzionale in materia.

A questo tema dedichiamo uno **“speciale”** per fare chiarezza sui tagli che verranno operati e sulle perdite che subiranno tutti i pensionati, non solo i percettori delle pensioni definite medio-alte.

Tutto ciò è avvenuto non certo **“per equità”**, ma solo per **“far cassa”**, di fronte a questa ingiustizia la **FEDER.S.P.eV.**, **CONFEDIR** e **FORUM PENSIONATI**, si sono attivate e si sono rivolte ai nostri studi legali che già ci avevano efficacemente rappresentati e difesi nei precedenti giudizi, per proporre i **RICORSI** avverso le decurtazioni pensionistiche che, presumibilmente, diventeranno operative già nei mesi di febbraio/marzo.

Gli interventi previdenziali contenuti nella Legge di Bilancio 2019 e i ricorsi che attiveremo verranno illustrati in assemblee regionali e provinciali (le date saranno diffuse sui siti e dalla segreteria tecnico-organizzativa delle azioni legali).

È importante aderire numerosi per dare un segnale forte alla politica e rappresentare alla Corte Costituzionale che trattasi di misure discriminatorie adottate a danno solo della categoria dei pensionati che hanno lavorato per almeno 40 anni e contribuito allo sviluppo del Paese.

Roma, febbraio 2019

Per ulteriori informazioni telefonare a 06 77204826

email: info@confedir.it - federspev@tiscali.it • siti istituzionali: www.confedir.it - www.federspev.it
via Ezio, 24 - 00192 Roma

Ecco tutti i tagli già subiti dalle pensioni

a cura di

MICHELE POERIO

Presidente FORUM Pensionati per l'Italia

Segretario Generale CONFEDIR

Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

e

CARLO SIZIA

Comitato Direttivo nazionale FEDER.S.P.eV.

STORIA E CRONACA DEI TAGLI ALLE PENSIONI

Analizziamo l'ultimo quarto di secolo, a partire cioè dal D.Lgs. 503/1992, che ha stabilito che, a partire dal 1994, la perequazione automatica delle pensioni deve avvenire solo sulla base dell'adeguamento al costo della vita e con cadenza annuale.

In precedenza (cioè fino al 1992) la perequazione avveniva su base semestrale (e fino al 1986, prima della Legge 41/1986, addirittura su base trimestrale) in relazione alla variazione media delle retribuzioni contrattuali dei lavoratori dipendenti, pubblici e privati. Inoltre la percentuale di perequazione era (ed è sostanzialmente rimasta tale per tutti gli anni '90): del 100% fino a 2 volte il trattamento minimo; del 90% tra 2 e 3 volte il trattamento minimo e del 75% per gli importi eccedenti il triplo del trattamento minimo Inps.

Inizialmente il D.L. 384/1992, convertito in Legge 438/1992, aveva (con l'art. 2, c.1) bloccato la rivalutazione del novembre 1992, a valere per il 1993, ma successivamente è stata nuovamente attribuita, anche se in misura cal-

mierata, attraverso la Legge 537/1993 (art. 11, c.5).

Nel 1998 (ai sensi dell'art. 59, c.13, L. 449/1997) la pensione, per gli importi oltre 5 volte il minimo Inps, non è stata perequata. Fino a tale importo, la rivalutazione ha operato: al 100% fino a 2 volte il trattamento minimo Inps; al 90% tra 2 e 3 volte il trattamento minimo; al 75% oltre le 3 volte e fino a 5 volte il minimo Inps.

Nel 1999 e 2000 (sempre per l'art. 59, c.13, L. 449/1997) la perequazione delle pensioni cosiddette medio-alte ha subito le seguenti limitazioni:

- 100% fino a 2 volte il minimo Inps;
- 90% tra 2 e 3 volte il minimo;
- 75% tra 3 e 5 volte il minimo;
- 30% per le fasce di importo tra 5 e 8 volte il minimo Inps;
- nessun incremento per le fasce di importo oltre 8 volte il minimo Inps.

Dal 2001 (L. 388/2000, art. 69, c.1) l'indice di rivalutazione automatica delle pensioni è stato applicato a scaglioni secondo lo schema previsto dalla Legge 448/1998 (art. 34, c.1), e cioè:

- nella misura del 100% (per le pensioni fino a 3 volte il minimo Inps);
- nella misura del 90% (per le pensioni tra 3 e 5 volte il minimo Inps);
- nella misura del 75% (per gli importi superiori a 5 volte il minimo Inps).

Nel 2008 la perequazione non è stata applicata del tutto per le pensioni di importo superiore a 8 volte il minimo Inps, cioè superiori a 3.539,72 € mensili lordi (art. 1, c.19, L. 247/2007). Eccetto che per le pensioni superiori a tale importo, il meccanismo della legge anzidetta (388/2000) non ha subito variazioni.

Nel triennio 2008, 2009 e 2010 la distinzione della rivalutazione al 90% per gli importi di pensione tra 3 e 5 volte il minimo Inps è stata annullata, portandola al 100%, come per le pensioni fino a 3 volte il minimo Inps (legge Damiano 127/2007).

Nel 2011 la rivalutazione è tornata ai vecchi meccanismi a scaglioni, di cui alla Legge 448/1988 (art. 34, c.1 e L. 388/2000, art. 69, c.1), cioè secondo le tre percentuali decrescenti (100, 90, 75) in rapporto alla misura crescente della pensione (cioè fino a 3 volte, tra 3 e 5 volte, oltre le 5 volte il minimo Inps).

Nel 2012 e 2013 (art. 24, c.25, D.l. 201/2011, convertito in L. 214/2011), tutte le pensioni di importo lordo oltre 3 volte il minimo Inps, cioè 1.441,58 € nel 2012 ed oltre 1.486,29 € nel 2013, non sono state rivalutate del tutto. Fino a 3 volte il minimo Inps la rivalutazione è stata riconosciuta al 100%. A seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 70/2015 (che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 24, c.25, del D.l. 201/2011) e con effetto retroattivo al biennio 2012 e 2013, il D.l. 65/2015 (convertito in Legge 109/2015) ha rideterminato la perequazione dei percettori di pensione oltre le 3 volte il minimo Inps fino a 6 volte il predetto minimo, con le seguenti per-

centuali: 40% per le pensioni tra 3 e 4 volte il minimo Inps; 20% per le pensioni tra 4 e 5 volte il minimo; 10% per le pensioni tra 5 e 6 volte il minimo. Tale criterio si distingue sia dalla legge sulla perequazione precedente alla legge Fornero (cioè Legge 388/2000), sia dalla legge successiva (legge Letta n. 147/2013). Ancora nessuna rivalutazione è stata riconosciuta, con riferimento al 2012 e 2013, per le pensioni di importo oltre le 6 volte il minimo Inps. Ulteriore anomalia è rappresentata dal fatto che l'effetto "trascinamento" (di quanto è stato riconosciuto a titolo di perequazione nel biennio 2012 e 2013 ai percettori di pensione oltre le 3 volte e fino a 6 volte il minimo) è stato abbattuto al 20% (-80%) nel biennio successivo (2014 e 2015) ed al 50% (-50%) dal 2016 in poi.

Nel triennio 2014-2016 (a seguito della Legge 147/2013 del Governo Letta, poi prorogata per un ulteriore biennio, fino a tutto il 2018, dalla Legge 208/2015) la percentuale di rivalutazione è stata correlata all'importo complessivo del trattamento pensionistico, e non più alle varie fasce di importo dei diversi segmenti della singola pensione. Pertanto la rivalutazione risulta: del 100% fino a 3 volte il minimo Inps; del 95% per i trattamenti complessivi tra 3 e 4 volte il minimo Inps; del 75% per i trattamenti complessivi tra 4 e 5 volte il minimo Inps; del 50% per i trattamenti complessivi tra 5 e 6 volte il minimo Inps; infine oltre 6 volte il minimo Inps (cioè oltre 2.990,42 €) non ha operato alcuna indicizzazione nel 2014, anche se gli importi fino a 2.990,42 € sono stati rivalutati del 40% dell'indice inflattivo, mentre dal 2015 la rivalutazione è sempre avvenuta in misura del 45% sull'importo complessivo dei trattamenti medesimi.

Come si vede, con l'eccezione delle pensioni fino a 2-3 volte il minimo Inps, la perequazione delle pensioni medio-alte è andata costantemente e progressivamente peggiorando.

CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ

Un primo contributo di solidarietà, a decorrere dal 1° gennaio 2000 e per un periodo di tre anni, è stato introdotto dalla Legge 488/1999 (art. 67) nella misura del 2% sugli importi dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori al massimale annuo previsto dall'art. 2, c.18, della L. 335/1995, vale a dire sulle pensioni di importo lordo superiore a 144, 148, 152 milioni circa di lire (cioè superiori a circa 74.500, 76.500, 78.550 €) nei tre anni anzidetti.

Un secondo contributo di solidarietà è stato introdotto a metà del 2011 dalla Legge 111/2011, che ha previsto un prelievo del 5% sull'importo delle pensioni oltre i 90.000 € lordi/anno, nonché del 10% sugli importi delle pensioni oltre i 150.000 € lordi/anno, a valere dal 1° agosto 2011 e fino al 31/12/2014. Tale disposizione è stata giudicata incostituzionale, con sentenza 116/2013, da parte della Corte competente.

Un terzo contributo di solidarietà è stato introdotto, a valere per il triennio 2014-2016, dalla Legge 147/2013 del Governo Letta. Tale contributo ha operato: in misura del 6%, sulle pensioni lorde oltre 14 volte il minimo Inps; in misura del 12% sulle pensioni oltre 20 volte il minimo; in misura del 18% sulle pensioni oltre 30 volte il minimo Inps (in concreto, rispettivamente oltre 91.160,16, oltre 130.228,80 ed oltre 195.343,00 € lordi/anno).

Il “legittimo affidamento” nello Stato e nelle sue Istituzioni per gli interventi legislativi sopracitati è ai minimi storici e perciò è corretto parlare di accanimento contro i pensionati e le pensioni medio-alte, che non solo non vengono tutelate in termini di potere reale d'acquisto, ma neppure in termini di misura nominale della pensione di diritto maturata, con danno permanente quindi sulla misura dei nostri assegni previdenziali.

Le nostre pensioni sono state manipolate abitualmente non per ragioni “di equità”, ma semplicemente per fare volgarmente “cassa”.

Una storia democratico-populista italiana

Sintetico excursus CRONOLOGICO-CONTENUTISTICO degli eventi politici del 2° semestre 2018

a cura di PIETRO GONELLA

Presentazione

I sottotitolo del presente documento riassume sinteticamente i fatti politici del 2° semestre del 2018 riguardanti le pensioni. Le diverse e molteplici dichiarazioni rilasciate ai *media*, in particolare dai due Vice Premier, hanno costituito e costituiscono un disegno volto a far montare il rancore e l'invidia sociale verso tutte quelle persone che – per il sol fatto di avere lavorato, assumendo delicate e importanti responsabilità e rispettando le leggi vigenti in materia sia fiscale che contributiva – godono di trattamenti pensionistici definiti d'oro, sorretti comunque dal versamento di adeguati contributi previdenziali.

Ci sono persone che si prefiggono da tempo di gettare discredito e fango sulla storia e sulla immagine di tanti cittadini che nel corso della loro vita professionale hanno svolto ruoli e funzioni fondamentali per il progresso civile, economico e sociale del proprio Paese.

1. IL CONTRATTO DI GOVERNO

Nel contratto di governo, il mantra della maggioranza, a proposito delle c.d. pensioni d'oro, è stato e sta scritto quanto segue:

“Per una maggiore equità sociale riteniamo necessario un intervento finalizzato al taglio delle c.d. pensioni d'oro (superiori ai 5.000,00 euro netti mensili, non giustificate dai contributi versati)”.

Questa linea programmatica del Governo non ha mai trovato attuazione: è stata, come dimostrerò più sotto, totalmente disattesa.

Quante volte abbiamo sentito esponenti del Governo, soprattutto i due Vice Premier, affermare che saranno tagliate le c.d. pensioni d'oro **non coperte dai contributi versati?**

2. LE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO DEL LAVORO

Dopo l'insediamento del Governo avvenuto a giugno 2018, il Vice Premier Di Maio ha dato l'avvio ad una campagna mediatica volta a denigrare una classe dirigente che invero ha la sola colpa, se così si può paradossalmente dire, di avere sempre e soltanto lavorato ed ope-

rato per il bene del Paese, svolgendo una rilevante funzione/attività pubblica e professionale, con impegno e qualificazione, senza limiti di orario.

Va ricordato che più volte il Ministro ha presentato ai media i percettori delle c.d. pensioni d'oro come **“parassiti sociali”**. Arrivando addirittura ad affermare, sempre con riferimento ai percettori suindicati, che vuole tagliare di più i privilegi di **“questa gente che ci ha rubato il futuro”**.

Noi, invece, diciamo con forza e con convinzione profonda che, al contrario, **abbiamo se mai “assicurato il futuro”**.

E tale affermazione è incontestabile per i seguenti motivi:

1. **abbiamo lavorato per decenni**, esercitando – ai più alti livelli – delicate e pesanti responsabilità professionali, economiche e sociali quale classe dirigente del Paese;
2. abbiamo – in costanza di rapporto di lavoro – **versato** regolarmente i **contributi previdenziali** nella misura prevista dalle leggi statali vigenti *medio tempore*;
3. abbiamo **assolto l'obbligo tributario**, pagando l'aliquota marginale massima (**43%**), concorrendo in tal modo a garantire l'erogazione continua e regolare di servizi pubblici essenziali per il benessere ed il progresso della comunità nazionale (istruzione, sanità, etc.);
4. siamo andati in pensione nel rispetto di leggi statali vigenti al tempo, nell'ambito e nella certezza del rispetto del principio di **legittimo affidamento** (leale ed etica relazione Stato/Cittadino);
5. continuiamo **a pagare** l'aliquota marginale massima **dell'IRPEF (43%)** anche in costanza di pensione;

6. siamo l'unica platea di pensionati che consegue/percepisce prestazioni previdenziali che sono **coperte con la più alta percentuale in assoluto dei contributi versati**.

3. IL PDL 1071 DEL 6 AGOSTO 2018 (MOLINARI-D'UVA)

La Lega e i 5S hanno presentato questo disegno di legge **dal titolo**:

“Disposizioni per favorire l'equità del sistema previdenziale attraverso il ricalcolo, secondo il metodo contributivo, dei trattamenti pensionistici superiori a 4.500 euro mensili” (e non più 5.000).

Il titolo però viene contraddetto dal dispositivo **dell'articolo 1** dove il ricalcolo non avviene secondo il metodo contributivo in quanto non si parla di determinare il montante contributivo e quindi si prescinde dai contributi versati.

4. IL CENTRO STUDI E RICERCHE ITINERARI PREVIDENZIALI

Il 14 agosto 2018 il Prof. Alberto Brambilla, il Prof. Gianni Geroldi e la Dott.ssa Antonietta Mundo (che, assieme a Giuliano Cazzola, sono i massimi esperti italiani in materia previdenziale) hanno presentato un approfondimento, cioè delle osservazioni puntuali sul **PdL 1071** del 6 agosto 2018. Cito le più dirimenti:

- a. le pensioni vigenti da 4.000 euro nette al mese per 13 mensilità sono **58.000** su un totale di circa 16 milioni pari al **0,36%**;
- b. il **51,5%** di queste pensioni sono erogate dalla Pubblica Amministrazione (esercito, magistratura, prefetti, corpo diplomatico

e dipendenti dello Stato e degli enti locali) di cui è difficile se non impossibile avere i dati contributivi se non degli ultimi 5 o 10 anni e quindi ci si deve assumere il “rischio” di applicare il taglio in base ad algoritmi di calcolo che potrebbero essere smentiti se il soggetto avesse conservato le buste paga;

- c. l'ammontare delle pensioni superiori a 4.000 euro nette al mese è di circa **7,4 miliardi** (dati 2016) su un totale di circa **290 miliardi** di erogazioni totali comprendenti tutte le prestazioni incluse quelle assistenziali e quelle integrate. Si tratta quindi di “ricalcolare” il **2,55%** circa del totale della spesa per pensioni e assistenza!;
- d. il ricalcolo è impossibile perché mancano totalmente o parzialmente gli estratti conto dei versamenti contributivi relativi ai periodi in cui la pensione è stata calcolata con il metodo retributivo. **Non si riesce a fare un calcolo preciso e senza l'applicazione completa del metodo contributivo ogni soluzione è arbitraria, non in linea con la legge e quindi ricorribile.**

5. LE AUDIZIONI AVANTI LA XI COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI IN DATA 10 OTTOBRE 2018

1. Osservazioni di Giuliano CAZZOLA

- a. La **Corte Costituzionale** ha affermato con più sentenze che non è interdetto al legislatore di emanare disposizioni che vadano a modificare sfavorevolmente la disciplina dei rapporti di durata, anche se il loro oggetto sia costituito da diritti sog-

gettivi perfetti, salvo, qualora si tratti di disposizioni retroattive, il limite costituzionale della materia penale. Tuttavia, dette disposizioni (.....) al pari di qualsiasi precetto legislativo, **non possono trasmodare** in un regolamento irrazionale e arbitrariamente incidere sulle situazioni sostanziali poste in essere da leggi precedenti, frustando così anche l'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica.

- b. La scelta legislativa deve essere connotata/assistita da una “**causa normativa adeguata**” ovvero giustificata da una “**inderogabile esigenza**”.

E sotto tale aspetto **l'AC 1071** è gravemente carente: è irrazionale, arbitrario, non rispettoso dell'affidamento del cittadino nella sicurezza giuridica, privo di una causa normativa adeguata e non giustificata da un'inderogabile esigenza.

- c. Secondo il **PdL 1071** il nuovo ammontare della pensione viene determinato moltiplicando l'importo della pensione in godimento per la risultante del rapporto tra il coefficiente di trasformazione vigente al momento del pensionamento relativo all'età dell'assicurato alla medesima data e il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età riportata nella tabella A allegata alla legge per ciascun anno di decorrenza della pensione. **Dell'annunciato ricalcolo della pensione sulla base dei contributi versati, non vi è più traccia!!!**

- d. **Questa è la più grave causa di illegittimità** in quanto l'età riportata nella suddetta tabella indica dei requisiti diversi da quelli vigenti al momento del pensionamento. **In sostanza, viene effettuata una riforma del-**

l'età pensionabile **ora per allora**. I pensionati vengono penalizzati oggi se in alcuni anni/decenni trascorsi fossero andati in quiescenza ad un'età che non solo non esisteva, **ma che viene definita adesso per ieri**.

2. Memoria della Dott.ssa Antonietta MUNDO ex Dirigente INPS

a. Le disposizioni in questione – e questo è uno degli aspetti di **inconfutabile illegittimità** – sono **norme con effetto retroattivo**. Così disponendo tali norme vanno a cancellare con un colpo di spugna:

- le certezze giuridiche consolidate da molti decenni,
- le età legali di vecchiaia via via vigenti (medio tempore),
- gli accordi sindacali per esodi e prepensionamenti per crisi economiche.
- le salvaguardie sempre normate in occasione di riforme previdenziali,
- I limiti ordinamentali di età della Pubblica Amministrazione,
- I limiti di età dei brevetti di guida (piloti, macchinisti, ecc.),
- la tutela dei militari e dei diplomatici che hanno operato in zone di guerra,
- la tutela dei lavoratori addetti a mansioni usuranti con speranze di vita ridotte ignorando anni di studi sui rischi per la salute ad esposizioni prolungate a sostanze dannose (amianto, cancerogeni, ecc.),
- l'esigenza di accorciare l'esposizione a lavori pericolosi o nocivi.

b. **Non si possono porre a carico solo di alcuni pensionati, che si sono sacrificati**

per capitalizzare secondo le norme del risparmio previdenziale, **azioni per combattere la povertà**. **L'assistenza non compete ai pensionati e dovrebbe essere a carico della fiscalità generale**. E a proposito di fiscalità generale dovrebbe essere la lotta alla gigantesca evasione italiana e il recupero degli oltre 208 miliardi evasi ogni anno, tra cui 11 miliardi annui di contributi previdenziali, a finanziare tali provvedimenti sempre tramite la fiscalità generale.

c. A tutt'oggi esiste una importante e dirimente esigenza che non è ancora stata soddisfatta. Ci si riferisce al fatto che l'INPS dovrebbe rendere noti anche i dati economici sui **contributi versati senza dar luogo a prestazioni pagati da milioni di "silenti"**:

- lavoratori deceduti senza diritto a pensione o senza superstiti,
- lavoratori che hanno versato ma poi hanno dovuto/voluto scegliere l'economia sommersa senza avere raggiunto il diritto a prestazione,
- disoccupati di lunga durata che non sono riusciti a maturare i requisiti minimi,
- donne che hanno perso il lavoro senza aver diritto a pensione,
- le prestazioni previdenziali o assistenziali non riscosse.

d. Viene evidenziato che la Commissione Lavoro della Camera è a conoscenza (cfr. audizione precedente dell'INPS per l'esame dell'AC 1253, prima firmataria On.le Meloni) **che per i dipendenti della Pubblica Amministrazione assicurata con l'ex INPDAP non è possibile ricostruire tutta la contribuzione versata durante l'attività lavorativa**.

Per carriere lunghe nel tempo, di livello retributivo sin dall'inizio abbastanza elevato, con titoli di studio universitari riscattati e pagati con importi notevoli a completo carico del pensionato per incrementare la propria pensione (es. magistrati, ambasciatori, docenti universitari, alti funzionari, avvocati dello Stato, dirigenti pubblici, ammiragli, generali, giornalisti, notai, manager pubblici e privati, professionisti della P.A., medici) **potrebbe addirittura essere più favorevole il ricalcolo contributivo**, rispetto al calcolo retributivo.

6. IL CAMBIAMENTO DI STRATEGIA DEL GOVERNO

Dopo le diverse e molteplici critiche rivolte al PdL 1071, culminate nel tiro al piccione effettuato dalle audizioni di cui sopra, il Governo ha cominciato a parlare di **contributo di solidarietà** (peraltro già suggerito dal Prof. Brambilla con l'approfondimento del 14 agosto 2018).

Il testo della Legge Finanziaria 2019 prevede i tagli riportati nella tabella sottostante:



Il taglio sarà del 15% per la parte eccedente gli assegni da 100 a 130mila € lordi/anno; analogamente sarà del 25-30-35-40% per le fasce dettagliate in tabella.

Con questi tagli il Governo "ruba" a queste fasce di pensionati 76milioni nel 2019; 80milioni nel 2020 e 183milioni nel 2021.

Sarebbero coinvolti almeno 25.000 pensionati....

7. RIVALUTAZIONE AUTOMATICA (MANCATA INDICIZZAZIONE)

L'art. 1, comma 260 (ex comma 142-bis), della Legge 30.12.2018 n. 145 stabilisce la rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici (adeguamento all'inflazione al tasso dell'1,1%) come segue:

| Fascia lorda € | Percentuale di rivalutazione | Tasso per il ricalcolo dell'assegno | PERDITA | |
|----------------|------------------------------|-------------------------------------|---------|--------|
| | | | Mensile | Annua |
| < 1.522 | 100% | | 0,00 | 0,00 |
| 1.522-2.029 | 97% su media 1.775,5 | 1,067% | 0,59 | 7,08 |
| 2.029-2.537 | 77% su media 2.283,5 | 0,847% | 5,78 | 69,36 |
| 2.537-3.042 | 52% su media 2.790 | 0,572% | 14,73 | 176,76 |
| 3.042-4.059 | 47% su media 3.551 | 0,517% | 20,70 | 248,40 |
| 4.059-4.566 | 45% su media 4.313 | 0,495% | 26,09 | 313,08 |
| > 4.566 | 40% su (10.000) | 0,440% | 61,60 | 739,20 |

Dopo anni di penalizzazioni (8 negli ultimi 11) sui criteri di indicizzazione delle pensioni medio-alte in godimento, dal 1° gennaio 2019 si doveva ritornare ai migliori e più equilibrati criteri di cui alla Legge 388/2000: 100% fino a tre volte il minimo INPS, 90% per importi tra 3 a 5 volte il minimo, 75% per importi oltre 5 volte il minimo). Ma così non è stato, in quanto per altri tre anni si viene ulteriormente penalizzati!

8. LEGGE 30.12.2018 N. 145

È la Legge di Bilancio 2019 (ex “Legge di Stabilità”, prima ancora “Legge Finanziaria”), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 302 del 31 dicembre 2018 Supplemento Ordinario n. 62.

Il testo della legge è composto di **19 articoli**, ma la norma principale è l'**articolo 1** composto di ben **1.143 commi!!!** Dentro c'è di tutto; un'accozzaglia di contenuti! Che nostalgia del rigore legislativo dei tempi passati, con articoli singolarmente titolati e composti soltanto da alcuni commi!

Il **comma 261** (ex comma 142-ter) stabilisce – per la durata di cinque anni (!?!) – la riduzione, meglio il taglio, dei trattamenti pensionistici complessivamente superiori a **100.000 euro lordi/anno**, prevedendo cinque fasce cui correlare le aliquote di riduzione.

Il **comma 263** prevede che la riduzione di cui al comma 261 **non si applica** alle pensioni interamente liquidate con il sistema contributivo.

Il **comma 268** prevede che **sono esclusi** dall'applicazione delle disposizioni dei commi da 261 a 263 le pensioni e i trattamenti pensionistici di invalidità, i trattamenti pensionistici riconosciuti ai superstiti e i trattamenti pensionistici riconosciuti a favore delle vittime del dovere o di azioni terroristiche.

Il **comma 267** prevede che, per effetto dell'applicazione dei commi da 261 a 263, l'importo complessivo dei trattamenti pensionistici diretti non può comunque essere inferiore a 100.000 euro lordi su base annua (**clausola di salvaguardia**).

Il **comma 265** prevede la costituzione presso l'INPS e altri enti previdenziali di appositi fondi denominati “Fondo risparmio sui trattamenti pensionistici di importo elevato” in cui confluiscono i risparmi derivati dai commi da 261 a 263. **LE SOMME IVI CONFLUITE RESTANO ACCANTONATE.**

È di tutta evidenza che è forte – negli autori delle norme – il timore che siano accolti i sicuri ricorsi da parte degli aventi titolo.

Le risultanze/gli effetti del taglio disposto con la legge di bilancio 2019 sono i seguenti:

| Fascia lorda € | Aliquota di riduzione | Parte eccedente | Prelievo forzoso annuo | |
|-------------------|--------------------------|--------------------|------------------------|------------|
| | | | x fascia | cumulativo |
| 100.000-130.000 | 15% | 30.000 | 4.500 | 4.500 |
| 130.000-200.000 | 25% | 70.000 | 17.500 | 22.000 |
| 200.000-350.000 | 30% | 150.000 | 45.000 | 67.000 |
| 350.000-500.000 | 35% | 150.000 | 52.500 | 119.500 |
| > 500.000 | 40% | 100.000 | 40.000 | 159.500 |

Tagli alle pensioni: è vera equità?

a cura di **MICHELE POERIO**

Presidente FORUM Pensionati per l'Italia

Segretario Generale CONFEDIR

Presidente nazionale FEDER.S.P.eV.

Con la pubblicazione della legge di bilancio 2019-2021, in gazzetta ufficiale, si è conclusa la penosa vicenda delle cosiddette “pensioni d’oro, d’argento, di bronzo e di piombo”.

Il trattamento riservato ai pensionati è uno degli aspetti più scandalosi della manovra.

Dopo anni di penalizzazioni (8 anni negli ultimi 11) sui criteri di indicizzazione delle pensioni in godimento, dal **1° gennaio 2019** si doveva ritornare ai migliori e più equilibrati criteri di cui alla Legge 388/2000 (rivalutazione a scaglioni in base agli importi: 100% fino a tre volte il minimo INPS; 90% per gli importi tra 3 e 5 volte il minimo; 75% per gli importi oltre le 5 volte il minimo).

Con la legge di bilancio (rispetto ai criteri della rivalutazione secondo gli scaglioni di diverso importo della succitata Legge 388/2000) si penalizzano tutte le pensioni da circa 1.522 € lordi mensili in su, con note di particolare accanimento (anche rispetto alla legge Letta) per le pensioni oltre le 6 volte il minimo INPS. Pertanto per il prossimo triennio le pensioni saranno rivalutate (con **un’unica percentuale**, di misura decrescente al crescere della misura complessiva della pensione) se-

condo il seguente criterio: 100% fino a 3 volte il minimo INPS; 97% tra 3 e 4 volte; 77% tra 4 e 5 volte; 52% tra 5 e 6 volte; 47% tra 6 e 8 volte; 45% tra 8 e 9 volte; 40% per gli importi complessivi oltre le 9 volte il minimo (**con un introito nelle casse dello Stato di circa 2,2 mld di euro in tre anni**).

Al termine dei 14 anni (periodo 2008-2021) si potrà dire con certezza che la politica di de-indicizzazione delle pensioni intervenuta per 11 anni (78,57% del periodo) ha determinato una perdita del potere d’acquisto delle pensioni da 500 € netti mensili a più di 1.000 € per le pensioni lorde tra 7-8 volte il minimo INPS e 14-15 volte il minimo.

I criteri anzidetti, a giudizio del Prof. Alberto Brambilla (grande esperto di previdenza, storicamente vicino alla Lega) sono “bizantini, ingiusti, discriminanti”. Concordiamo!

Come se ciò non bastasse, sulle pensioni di maggiore importo (oltre 100.000 € lordi/anno) tornano i taglieggiamenti del contributo di solidarietà, ancora peggiorativi rispetto alle decurtazioni introdotte dal Governo Letta nel triennio 2014-2016.

Il taglio è previsto per 5 anni (periodo 2019-2023), quindi travalica il termine triennale della

legge di bilancio, e consiste in: -15% per gli importi tra 100.000 e 130.000 €, che diventa -25% per gli importi tra 130.000 e 200.000, -30% tra 200.000 e 350.000, -35% tra 350.000 e 500.000, -40% per gli importi lordi oltre 500.000 €/anno **(con un introito nelle casse dello Stato di circa 250/300 mln di euro in tre anni)**.

Si tratta di provvedimenti di gravità e misura inaudita, certamente anticostituzionali per lesione almeno dei principi di cui agli artt. 3, 36, 38, 53 della Costituzione vigente e che si fanno beffe di decine di sentenze della Corte in materia che, pur tollerando precedenti interventi lesivi dei diritti acquisiti dai pensionati, hanno posto tuttavia limiti ben precisi in termini di ragionevolezza, non discriminazione, progressività e proporzionalità a danno dei pensionati giustificati solo da situazioni di documentata necessità ed urgenza e per brevi periodi non ripetitivi, tutti limiti superati dalla legge di bilancio in esame.

Tutto ciò è avvenuto non certo “per equità”, ma solo per “far cassa”.

Si tratta di un vero esproprio proletario di sovietica memoria!!!

E così si tagliano le pensioni di chi le ha meritate con lavoro, sacrificio e contributi adeguati per regalare privilegi a chi non ha lavorato, ha evaso o, comunque, non ha contribuito.

Speriamo, tuttavia, che i giudici costituzionali nuovamente chiamati in causa per valutare la costituzionalità degli ultimi provvedimenti ai danni dei diritti dei pensionati non siano più così ossequienti al Palazzo in modo da scongiurare sentenze ambigue, talora contraddittorie e certamente non rispettose della lettera e dello spirito della nostra Carta.

I cittadini percettori di una pensione superiore ai 100.000 € lordi annui secondo Di Maio & C. sono dei **“parassiti sociali”**.

Mi piace ricordare che questo termine **“parassita sociale”** fu molto usato in tempi abbastanza recenti della nostra storia che ci auguriamo definitivamente superati. Ma non si può pretendere che il pluriministro Di Maio conosca la storia oltre che la geografia....

Comunque essere apostrofato parassita da questo ragazzotto non lo tollero e restituisco al mittente tale termine con gli interessi, **non escludendo una denuncia per diffamazione aggravata alla Autorità giudiziaria se dovesse insistere con tale terminologia.**

I cittadini italiani che superano l'importo di 100.000 € lordi anno non sono **“parassiti sociali”** né tantomeno **“gente che ci ha rubato il futuro”**, ma sono **“gente che ci ha assicurato il futuro”** perché è assolutamente incontestabile che:

- sono cittadini, i 75/80enni di oggi che hanno ricostruito l'Italia dalle macerie della guerra trasformandola da un Paese prevalentemente agricolo nella settima potenza mondiale industriale, portando la vecchia “liretta” a vincere l'Oscar delle valute, **lavorando ed esercitando per decenni** ai più alti livelli; non chiedono ringraziamenti ma almeno rispetto;
- sono cittadini che hanno versato regolarmente **contributi previdenziali** adeguati con trattenute alla fonte secondo le leggi al tempo vigenti;
- sono cittadini che **hanno pagato regolarmente le tasse** concorrendo in tal modo a garantire l'erogazione di servizi pubblici essenziali (istruzione, sanità, ecc.);
- sono cittadini che sono andati in quiescenza nella certezza del rispetto del principio di **“legittimo affidamento”** ai sensi del quale quando vanno in pensione firmano con

lo Stato un vero e proprio contratto che non può essere disatteso da una delle parti contraenti. **Pacta servanda sunt;**

- sono cittadini che continuano a **pagare** l'aliquota marginale massima dell'IRPEF, diversamente da quanto succede nei più importanti paesi europei dove i pensionati godono di una fiscalità di favore e vengono detassati in rapporto all'età.

Ma i percettori di pensioni inferiori ai 5.000 € netti mensili non godano troppo e non si chiamino fuori dall'agone perché, una volta stabilito il **principio**, l'asticella del **"furto"** potrà abbassarsi sempre più fino ai 2.500-3.000 €, come, peraltro, già ipotizzato qualche mese addietro.

Non solo i pensionati da noi rappresentati devono sentirsi preoccupati, ma anche i lavo-

ratori attivi, incerti pensionati di domani, devono avvertire i rischi di un Governo che non rispetta i diritti acquisiti quando si vedono rubare la pensione maturata e meritata oggi in godimento.

Quando, poi, Governo e Stato non rispettano neppure principi e valori della Costituzione vigente quale il già citato principio del **"legittimo affidamento"**, non si può che gridare: **vergogna!**

Impugneremo, comunque, attivando un contenzioso legale, le disposizioni lesive dei diritti dei pensionati contenute nella manovra, in ogni sede competente consentita.

Effettueremo, pertanto, due ricorsi: uno contro il blocco parziale della rivalutazione delle pensioni superiori a 1.522 euro circa ed uno contro il taglio delle pensioni cosiddette d'oro.

Pensionati uniti in tutta Italia per difendere il rispetto delle regole e delle competenze

ASSEMBLEA TEATRO NUOVO

Milano 14 dicembre 2018

“Abbiamo dato vita ad un patto di collaborazione tra Cida, Forum Nazionale Pensionati per l'Italia, CONFEDIR, Assdiplar, Diplomatici in pensione Sndmae, Associazione Nazionale dei Magistrati e degli Avvocati dello Stato in pensione”, dice il prof. Michele Poerio, Presidente del Forum Nazionale dei Pensionati, Segretario Generale CONFEDIR, Presidente Nazionale FEDER.S.P.eV., “e ci siamo riuniti a Milano il 14 dicembre presso il Teatro Nuovo in piazza San Babila, in una assemblea nazionale per esprimere la nostra più ferma contrarietà rispetto agli interventi previsti dal Governo per ‘tagliare’ le cosiddette ‘pensioni d’oro’. È inaccettabile come si stia giocando sul presente e sul futuro dei cittadini onesti,” ribadisce il prof. Michele Poerio, Presidente di FEDER.S.P.eV. e Presidente del FORUM NAZIONALE DEI PENSIONATI che racchiude in sé ben 16 associazioni nazionali di pensionati, “Chi oggi è titolare di pensioni di importo medio-alto, ha versato contributi altissimi ed ha subito una imposizione fiscale particolarmente pesante nel corso di tutta la sua vita lavorativa: le figure professionali che rappresentiamo, come Forum na-

zionale dei pensionati infatti, rientrano in quel 12% di contribuenti che versano il 54% dell'Irpef complessiva, garantendo il gettito indispensabile al mantenimento del nostro modello di welfare. Un modello che tutela anche chi non ha versato tasse e/o contributi o ne ha versati pochi. Voler inasprire ulteriormente il prelievo sulle stesse categorie di contribuenti/pensionati, a fronte di un'evasione fiscale valutata in 130 miliardi, con un mancato gettito di oltre 30 miliardi di Euro annui, significherebbe affermare il fallimento dello Stato sia come ‘apparato amministrativo’, sia come sistema democratico di redistribuzione delle risorse”. Inoltre come FEDER.S.P.eV. e come Forum Nazionale dei Pensionati, anche nel più recente Consiglio Consultivo svoltosi a Roma in data 18 gennaio 2019, si sottolinea la situazione difficile dei lavoratori del settore sanitario e come non si stiano realizzando politiche adeguate per favorire un passaggio generazionale tra senior e junior, ma si stia creando una frattura tra le generazioni dovuta a politiche che non sono lungimiranti né rispettose del lavoro di medici, farmacisti, veterinari. “Il Sistema Sanitario Nazionale”, sottolinea il prof. Michele Poerio, “festeggia i suoi primi 40 anni malamente in quanto mancano riforme a tutela dei cittadini, interventi seri sulle liste di attesa, mancano contratti equi e il

rispetto di chi è in pensione e ha dedicato alla Sua vita al Sistema Sanitario Nazionale con sacrifici e impegno”. Oltre ad una lettera aperta al Premier Conte, sia il Forum nazionale dei Pensionati che FEDER.S.P.eV., hanno ribadito che se non cambieranno gli interventi previsti nella manovra di Governo, scenderanno in piazza per sottolineare come sia necessario ristabilire del buon senso nelle scelte utili al Welfare italiano e tenere conto delle Linee Guida anche del Programma europeo Sanità Pubblica in vigore sino al 2020. “Riteniamo moralmente riprovevole e giuridicamente devastante per la credibilità dello Stato, un attacco indiscriminato a chiunque goda oggi di un trattamento previdenziale medio o elevato. Un’operazione che rischia, inoltre, di produrre uno scossone sociale negativo, con ulteriore impoverimento di intere classi sociali che avevano costruito il futuro, proprio e dei propri figli, con il lavoro, l’impegno, la determinazione, la fiducia verso un domani migliore”. **Contro il cosiddetto “contributo di solidarietà” e contro il blocco della perequazione saranno avviate nel 2019 azioni legali mirate da parte del Forum Nazionale dei Pensionati.** Con questa legge di bilancio chi ha una pensione maggiore a 1500 euro lordi l’anno, con il nuovo meccanismo introdotto, come hanno sottolineato anche sindacati come Cisl nazionale, subirà una stretta che comporterà una perdita per tutto il resto della vita da 63 € fino a 405 € lordi all’anno a partire dal 2019. Soldi persi che si vanno a sommare ai tagli dei Governi precedenti. Non si tratta di “ricchi Paperoni” ma di dignitosi pensionati che portano a casa tra i 1.200 € e i 2.000 € netti al mese, dopo aver versato le tasse sulle pensioni più alte in Europa. Una pensione che sarebbe dovuta aumentare del 90% o del 75%, rispetto all’1,1% di inflazione definitiva per il 2018, vie-

ne ridotta al 77% o al 52%. “Siamo uniti, determinati ed indignati. Abbiamo deciso pertanto all’unanimità che presenteremo non uno ma ben due ricorsi legali contro le recenti decisioni di questo Governo che attacca senza rispetto i cittadini e penalizza in particolare solo una categoria di cittadini, una delle più fragili, quella dei pensionati. Voglio ricordare che il Forum Nazionale dei Pensionati”, **dice il prof. Michele Poerio**, “ha oltre 650mila iscritti. Siamo forti solo se uniti e non stiamo combattendo solo per noi, ma anche per le generazioni che ancora lavorano e per i giovani: vogliamo difendere il Valore del Diritto e il Rispetto di chi, dopo anni di lavoro e di contribuzione allo Stato, deve poter beneficiare della sua pensione, frutto di fatiche e sacrifici professionali di una vita intera. La pensione non è una regalia, ma un diritto costituzionale, sono soldi versati in tanti anni di impegno costante nel mondo del lavoro. Nella legge di bilancio il prelievo previsto alle pensioni di importo oltre i 100mila euro annui è un vero e proprio esproprio mirato, punitivo ed ingiustificato, se non segno di un acido rancore e pura invidia sociale verso chi molto ha lavorato e molto ha guadagnato onestamente; inoltre i soldi che saranno prelevati (circa 200 milioni di euro) come taglio alle pensioni elevate di circa 20 mila cittadini saranno accantonati senza un fine specifico: una beffa nella beffa”. Da parte del Forum Nazionale dei Pensionati è stato ribadito che è in atto di prelievo forzoso incostituzionale, un vero e proprio attacco ad una sola soglia di pensionati e non alle pensioni d’oro dei politici. Attenzione, se lo Stato si permette di modificare un patto con i cittadini, si attua un precedente molto pericoloso per i cittadini italiani, che potrà portare in futuro ad altri prelievi ingiustificati e senza limite a danno dei diritti ac-

quisiti ed alle legittime aspettative di altre fasce di persone, venendo meno a quello che è un affidamento e alla fiducia necessaria e dovuta tra un Governo, le istituzioni e i cittadini, principio che è la base di uno Stato di Diritto sociale oltre che costituzionale. “Abbiamo deciso anche un ricorso relativo alla rimodulazione della perequazione: è eccessiva la perdita di potere di acquisto delle pensioni e va avanti dal 2000 a sfavore delle famiglie”, **sottolinea il prof. Michele Poerio**, “La rivalutazione delle pensioni è una questione di equità sociale. Ricordiamoci che noi pensionati, di ogni fascia, siamo attualmente l’unico saldo welfare italiano in quanto, con la crisi in atto e la mancanza di lavoro, noi, con le nostre pensioni, sosteniamo e aiutiamo sia nipoti che figli. L’Italia non ha bisogno di creare fratture tra generazioni, rancori e odio sociale, ma di creare armonia di intenti tra cittadini e imprese, opportunità di sviluppo

e quindi serve una netta separazione tra assistenza e previdenza, necessitiamo di misure concrete ed urgenti per nuove opportunità occupazionali e di investimenti reali a favore di infrastrutture e di alta qualità dell’istruzione e della formazione a favore di giovani e meno giovani contro l’arroganza e l’ignoranza dilagante e pilotata, contro la falsa politica, che non sceglie per il bene del Paese a lungo termine e con coraggio, ma è sempre perennemente in campagna elettorale e guarda solo al breve termine ovvero a carpire voti disinformando e promettendo di tutto e di più solo per mantenere il proprio potere e senza fare le scelte necessarie per le generazioni presenti e future”.

**Ufficio stampa FEDER.S.P.eV. e
Forum Nazionale dei Pensionati**

Tel. 338 9282504

email: agency@ecpartners.it



Riforma pensioni

I numeri non mentono su Quota 100 e Legge Fornero

GIULIANO CAZZOLA

IlSussidiario.net - 22.01.19



È come inventare l'acqua calda o scoprire che 2+2 fa inesorabilmente 4. Coloro che si avvarranno di quota 100, almeno nel settore privato (il primo a venire allo scoperto nella nuova scansione delle finestre), saranno in grande prevalenza maschi e residenti al Nord. Così è sempre stato e sempre sarà, nel caso dei trattamenti anticipati. Perché a determinare questa situazione non è il destino cinico e baro, ma la struttura del mercato del lavoro e prima ancora le caratteristiche dello sviluppo economico del Paese. Si verifica pertanto un assetto del pensionamento in cui le lavoratrici sono praticamente "costrette" ad adattarsi al pensionamento di vecchiaia (per maturare il quale sono sufficienti venti anni di anzianità di servizio) all'età prevista (ora pari a 67 anni), mentre i lavoratori – almeno nelle generazioni del baby boom e della società industriale – sono in grado di far valere lunghi, stabili e continuativi periodi di lavoro

(nel 2018 occorrevano 42 anni e 10 mesi, un requisito congelato dal decreto del Governo giallo-verde) per usufruire del pensionamento anticipato, di fatto, a un'età, come vedremo più avanti, mediamente intorno ai 60 anni (anche se in questa fattispecie non è richiesto un requisito anagrafico).

Di seguito si riportano i dati di flusso (la rilevazione è del 2 gennaio u.s.) riguardanti il genere e relativi alle due tipologie pensionistiche del 2017 e 2018, per quanto riguarda il Fondo pensioni lavoratori dipendenti (Fpld) presso l'Inps, l'architave del sistema obbligatorio.

| FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI | | |
|--------------------------------------|---------------|----------------------|
| Sesso | Vecchiaia | Anzianità/anticipate |
| (1) | | |
| Decorrenti 2017 | | |
| Maschi | 33.019 | 68.975 |
| Femmine | 24.958 | 27.261 |
| TOTALE | 57.977 | 96.236 |
| Decorrenti 2018 | | |
| Maschi | 31.458 | 62.848 |
| Femmine | 8.792 | 26.573 |
| TOTALE | 40.250 | 89.421 |

(1) Compresi i prepensionamenti

Le riforme hanno sicuramente ridotto il numero delle pensioni ed elevata l'età media alla decorrenza, anche per la stessa pensione di anzianità (nel 2010 l'età media alla decorrenza era di 58-59 anni). Ma quota 100 implementerà i numeri attuali. Tuttavia, è evidente che non risponde a verità quanto affermano i critici della riforma Fornero, con l'appoggio di quelle "fu-

merie di oppio" in cui si sono riconvertiti i talk show televisivi. È solo una fake new raccontare che, dopo le regole introdotte nel 2011, i lavoratori non possano andare in quiescenza se non da "grandi vecchi". L'asino casca quando si va a vedere l'età media alla decorrenza della pensione di vecchiaia e di quella di anzianità.

| |
|--|
| Nel 2017 si sono riscontrati i dati seguenti: |
| vecchiaia: maschi 66,6 anni, femmine 64,9 anni; totale 65,8 anni |
| anzianità: maschi 61,1 anni, femmine 59,9 anni; totale 60,8 anni |
| Nel 2018: |
| vecchiaia: maschi 66,5 anni, femmine 65,9; totale 66,3 anni |
| anzianità: maschi 61 anni, femmine 60,1 anni; totale 60,7 anni |

Chiarito quanto si riferisce a ciò che chiamano il tasso di mascolinità e all'età media alla decorrenza delle pensioni, possiamo ora a esaminare la loro ripartizione territoriale, come riassunta nella tabella seguente. Nel 2017 su più di 96mila trattamenti anticipati 64mila sono stati maturati nelle regioni settentrionali. Se si aggiunge il Centro si arriva a 80mila e oltre. Gli stessi valori si riscontrano anche nel 2018 con 61,5mila pensioni su 89mila (a cui si possono aggiungere 15mila delle regioni centrali). Se si osservano invece le statistiche dell'invalidità e dei superstiti, il Sud e le Isole detengono una solida maggioranza relativa. Volendo restare rigorosa-

mente al di sopra dell'Appennino sono state più di 126mila le nuove pensioni anticipate erogate negli ultimi due anni nel Fpld.

| FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI | | | | | |
|--------------------------------------|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|
| Decorrenti 2017 | Vecchiaia | Anzianità | Invalidità | Superstiti | TOTALE |
| Nord-Ovest | 13.162 | 39.653 | 7.057 | 38.680 | 98.552 |
| Nord-Est | 8.946 | 24.959 | 5.611 | 22.265 | 61.781 |
| Centro | 11.744 | 16.618 | 6.610 | 23.845 | 58.817 |
| Sud e Isole | 24.125 | 15.006 | 15.655 | 40.860 | 95.646 |
| TOTALE | 57.977 | 96.236 | 34.933 | 125.650 | 314.796 |
| Decorrenti 2018 | Vecchiaia | Anzianità | Invalidità | Superstiti | TOTALE |
| Nord-Ovest | 7.920 | 36.848 | 6.646 | 34.827 | 86.241 |
| Nord-Est | 5.384 | 24.681 | 4.875 | 19.785 | 54.725 |
| Centro | 8.140 | 15.060 | 5.628 | 20.211 | 49.039 |
| Sud e Isole | 18.806 | 12.832 | 12.719 | 34.882 | 79.239 |
| TOTALE | 40.250 | 89.421 | 29.868 | 109.705 | 269.244 |

– L'area Nord-Ovest comprende: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria.

– L'area Nord-Est comprende: Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Emilia Romagna.

– L'area Centro comprende: Toscana, Umbria, Marche e Lazio.

– L'area Sud e Isole comprende: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna.

(1) Compresi i prepensionamenti

<https://www.ilsussidiario.net/news/lavoro/2019/1/22/riforma-pensioni-i-neri-non-mentono-su-quota-100-e-legge-fornero/1838096/>

Le nostre azioni a tutela delle pensioni



AZIONI LEGALI 2019 A TUTELA DELLE PENSIONI INPS – EX INPDAP



Ricorsi alla Corte dei Conti - Sezioni Regionali -
per il recupero della perequazione delle pensioni superiori
a 3 volte il trattamento minimo INPS,
pari ad euro 1.522 lordi mensili.



Ricorsi alla Corte dei Conti - Sezioni Regionali –
contro i tagli delle pensioni superiori a 100 mila euro lordi.

